

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Comitato di Liberazione Nazionale.

LA SCUOLA ITALIANA .

II

Mentre il precedente articolo(di cui il presente può considerarsi una delucidazione) avrebbe potuto portare come sottotitolo "il meretricio fascista della scuola", l'edìerno potrebbe intitolarci "le tre cancrene dell'insegnamento"; non perchè esso biano le sole, ma perchè sono certamente le più gravi. Per queste motivi le trattiamo a parte. E cominciamo con ordine.

Le raccomandazioni. È risaputo che le raccomandazioni hanno enormemente influito sulla degenerazione della scuola poichè ogni insegnante di coscienza doveva promuovere un candidato indegno, automaticamente promuoveva quelli che pur non meritando si trovavano in migliori condizioni del segnalato, e ciò perchè l'insegnante stesso non poteva essere tacciato d'ingiusto e di parziale.

I raccomandati si sceglono dividere in due categorie: quella dei segnalati dalle autorità politiche e quella dei segnalati da altri insegnanti. La prima categoria è quella che ha maggiormente rovinato la scuola, poichè oggetto dell'interessamento delle alte personalità erano i figli di certi padri, autentiche nullità che avevano bisogno del titolo per occupare posti già designati per loro e che senza quella patente (in assenza) non avrebbero potuto occupare.

La seconda è conseguenza della prima categoria, ma è dovuta pure ad altri motivi, di cui esamineremo il più grave. Gli insegnanti, retribuiti con lauti stipendi (bastanti ad affogare nella miseria) si vedevano costretti a rubare ore alla propria preparazione del proprio studio e dedicarle alle lezioni private. Giacchè, in generale, i privatisti sono dei tori di broccolo, si vedevano costretti a rivolgersi ai colleghi onici chiudessero quattro occhi qualora due non bastassero! Conseguenza era che gli esaminatori dovevano promuovere i racco-

mandati dai politici per forza maggiore, e quelli dai colleghi per non urtarli e per un certo spirito di corpo (invero di dubbio gusto). Ma crediamo di non dilungarci sull'argomento già di per sé stesso chiaro.

La seconda piaga purulenta è quella dell'intromissione del partito nella scuola. L'educazione fisica esisteva nell'insegnamento prima del fascismo ed aveva, invece, una molto scarsa importanza. Dopo il '22 i vari ministri diedero gradatamente incremento a tale materia sino a portarla allo stesso livello delle altre discipline; e fin qui poco di male. Il guaio venne quando se ne affidò l'insegnamento a creature del regime e spesse ignorantissime, come quell'insegnante che era adiratissimo "perchè gli alunni non avevano portato le quattro soldi per le francobolle" e che "nel salto agli ostacoli voleva il stile". L'ingerenza del partito era stata al principio alquanto prudente e quasi timida, mentre divenne sfacciata e completa quando si creò il connubio scuola-gil, col quale si volle non solo che gli alunni dovessero dedicare alle organizzazioni buona parte della giornata, ma si pretese pure che i professori dovessero prestare la loro opera e che i presidi dovessero compilare le note caratteristiche degli insegnanti e prima di inviarle al provveditore e quindi al ministro, dovessero passarle per il visto alla gil. Non era raro il caso in cui il visto doveva essere apposto da ex alunni respinti dall'insegnante stesso.

Gravissima era poi la situazione dell'insegnante quando un gerarca, spesso dello stampo del su accennato istruttore di educazione fisica, entrava in classe senza bussare e, all'insaputa del preside, scioglieva le classi o per una dimostrazione o per una adunata.

34

Terzo ed ultimo punto: l'immoralità del governo nei confronti della scuola.
Il governo pur conoscendo il numero delle cattedre vacanti, curava di non scoprirle che in minima parte onde risparmiar stipendi; retribuiva gli insegnanti con remunerazioni di fame, non curava quanto faceva l'edilizia scolastica e qualche volta l'igiene e la sicurezza degli alunni lasciava a desiderare.

A parte ciò il governo ha istituito i famosi concorsi e gli esami di stato. Le commissioni esaminatrici dovevano essere formate tutte da iscritti al P.I.F. e quasi sempre si verificavano scandali per venalità. Si aprivano inchieste, ma tutto veniva sempre soffocato perché non si gridasse allo scandalo e perché era ormai abitudine che chi rubava veniva creato comminatore, quasi proclamato benemerito, a "de hoc aetemus".

Dott. Gustavo .

CONTRO IL NAZI-FASCISMO !!!
LA NOSTRA FONTE !!!
LA NOSTRA PAROLA !!!
LA NOSTRA SPADA !!!
PER LA REDENZIONE UMANA !!!

L'ORGANIZZAZIONE SI DACCIALE

I

La questione sindacale ha assillato il proletariato di tutto il mondo, durante tutta l'epoca moderna. Essa ha avuto origine dal formarsi del capitalismo il quale, a sua volta ed a suo profitto, ha determinato l'industrialismo.

Di fronte all'azione di individui e di gruppi i quali erano in grado di sfruttare le doti mentali e fisiche dei proletari, questi furono costretti a cercare di difendere i loro interessi, in modi diversi a seconda dei luoghi, dei momenti e delle cause.

L'invenzione della macchina, che avrebbe dovuto creare un sollievo fisico ed economico per l'operaio, fu la causa prima della disoccupazione e della miseria, perché aumentando la produzione dei manufatti creava una superproduzione, che a sua volta determinava la disoccupazione.

"ne", sinonimo di fame e miseria.

Di qui si afferma la giustezza del monito: la macchina sia alleata e non nemica del lavoratore.

Col crescere dell'industrializzazione, il proletariato venne a trovarsi di fronte a sempre maggiori sacrifici e ad una più dura lotta per l'esistenza. Una sola soluzione si presentava: l'unione di tutti coloro che lavorano.

E infatti solo l'unione proletaria poteva raggiungere lo scopo, e questa unione fu tentata con la creazione delle camere del lavoro, organi stabili di organizzazione per creare fondi di riserva per i periodi di disoccupazione e di sciopero; inoltre, regolavano l'offerta di della mano d'opera, semplificavano i sistemi di lavorazione e rendendo molto più igienici i metodi di lavoro.

Queste camere di lavoro erano necessarie a tutti gli operai, di qualunque tendenza politica: durante le periodiche riunioni degli aderenti, ognuno poteva correre ad a portare modifiche, criticando l'opera dei dirigenti da essi stessi eletti.

I sistemi da adottare fra prestatori di opera e datori di lavoro, nelle eventuali controversie, venivano discussi in assemblee plenarie ed erano resi esecutivi solo col parere favorevole della maggioranza.

Le camere di lavoro, da locali che erano in un primo tempo, divennero in breve provinciali, regionali ed infine nazionali.

Di fronte all'evoluzione del proletariato e dell'industria, il capitalista paventava l'aggravarsi della lotta economica, poiché maggiorando la produzione, molto maggiore era il danno che avrebbe subito in caso di conflitti o di sospensione del lavoro.

A questo punto la classe padronale, anziché cercare un compromesso col fare delle concessioni agli operai, pensò di correre ai ripari creando la Confederazione degli industriali, allo scopo di combattere le aspirazioni del proletariato.

Si giunse così al momento culminante della crisi fra capitale e lavoro, che

NE

si sviluppò con una serie di scioperi da una parte e di serrate dall'altra, creando quello stato caotico di rapporti fra capitale e lavoro, quell'urto continuo ed insanabile che fu conosciuto come lotta di classe.

(continua) Francesc

Francesc

E LA MARCIA PROSEGUE.

Durante il corso della settimana passata abbiamo assistito a nuove e sintomatiche manifestazioni di quel fervore ricostruttivo che anima il mondo ora che l'ombra del conflitto sta per finire. Manifestazioni che costituiscono il preludio a quelle opere di pace che attendono l'umanità nel dopo guerra ed alle quali i popoli si apprestano ricchi di nuove se pur dolorose esperienze e di nuovi valori spirituali conquistati, più che acquistati, attraverso decenni di amare disillusioni e vani tentativi e sei anni di spaventosa carneficina.

Tre conferenze si sono, infatti svolte in questi giorni: a Capultapec nel Messico, al Cairo ed a Londra, tre conferenze che seguono da vicino il convegno di Yalta e costituiscono, si può dire, la fase preparatoria del grande congresso delle Nazioni che sarà tenuto a S. Francisco il 25 Aprile. Tre conferenze che hanno riunito popoli diversi per razza, religione e mentalità, ma che hanno avuto tutte lo stesso scopo ultimo: raggiungere una definitiva intesa fra genti legate da vincoli ideali, economici o politici, intese che possa rendere attuabile una più larga unione fra gruppi apparentementeeterogenei, ugualmente interessati all'opera di ricostruzione mondiale.

Alla conferenza di Capultapec un'intero continente era rappresentato dalle 21 repubbliche delle due Americhe, al convegno dei popoli arabi del Cairo sono convenuti uomini di parecchie nazioni, legati dai vincoli di una fede altre volte esclusivista e formante quasi un mondo a sé ; al congresso dell'Istituto per gli affari internazionali di Londra erano presenti i delegati dei membri della Comunità Britannica delle Nazioni, che costituisce il più felice esempio di una libera associazione di liberi popoli sparsi su cinque continenti.

Sarebbe, in verità, interessante studiare in dettaglio i risultati raggiunti dai tre convegni : la tirannia dello spazio non ce lo consente; ma è sommamente istruktivo, per chi voglia rendersi ragione del travaglio dell'Umanità in quest'ora decisiva per i suoi destini, constatare come le conferenze abbiano non soltanto reso operanti i legami che stringono i gruppi interessati, ma create se può esserci permesse una similitudine tratta dalla astronomia, delle vere e proprie "costellazioni" di popoli, le quali già dispongono un'intesa generale, quasi a formare un'immensa sistema "planetario" dove non impera più il caos, ma che è retto dalla stessa armonia creatrice e regolatrice che governa l'universo.

L'uomo infatti, non ragiona più in termini di Patria; i confini sono superati e si attuano già unioni che interessano interi continenti e sub continenti, mentre si gettano le fondamenta di strutture sociali, economiche e politiche più vaste e infinitamente più complesse.

E non poteva non essere altrimenti se si pensi che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di trasporto hanno ac-
corciato le distanze fino a renderle in-
significanti, anche se si tratti di mi-
gliaia di chilometri; il perfezionamen-
to dell'industrializzazione ha reso tut-
ti i paesi della terra indipendenti; l'e-
stendersi della cultura media generale
ha distrutto barriere secolari che l'i-
gnoranza e l'incomprensione avevano in-
nalzato fra uomo e uomo, fra popolo e
popolo.

al discopra di ogni particolarismo set-
tario, un'identica aspirazione alla li-
bertà ed alla dignità individuale e col-
lettiva. E la guerra con le sue spaven-
tosa necessità, ha fatto sì che l'utopi-
stica aspirazione di pochi spiriti elet-
ti ed una fratellanza universale divenia-
se aspirazione di masse e su questo pre-
supposto fosse basato tutto lo sforzo
ricostruttore dei popoli.

Siamo ormai alla fase conclusiva di quel lento, tormentoso, ma fatale processo di dilatazione delle agglomerazioni umane che, iniziatosi nella notte dei tempi

con la costituzione del nucleo famiglia re primigenio, è giunto, attraverso de cine di secoli di lotte di assestamento alla formazione degli Stati e delle Nazioni e si espanderà ora, fino ad abbracciare l'interaumanità.

=====ccccccc... Cam.

Quel lurido giornale che si pubblica in Sanremo e, che il pudore impedisce ad ogni onesto cittadino di prendere in considerazione, nel numero del 10 u.s. tattava dell'eccidio ai Tre Partigiani, due dei quali uccisi proditorialmente nel senno. Il gesto di colpire alle spalle, e ancor peggio nel sonno, dovrebbe far arrossire di vergogna il più abietto mercenario, il più vile dei sicari.

La non basta! Il detto giornale vendute ai traditori, sfoga il suo livore gettando fango sui Tre Caduti ENOI DELLA CAUSA NAZIONALE, chiamandoli con le solite frasi "banditi, briganti, e per il giovane lecose "disonorante esistenza".

MURATORI ROBERTO!

MOSCONI LUCIANO!

MOLOSSO LUCIANO!

Tutti gli Italiani onesti sono con voi, e voi siete in loro presenti.

Il Vostro sacrificio non sarà stato vano. L'arma insidiosa di quei malvagi sarà presto spuntata. Il Vostro spirito allegria su noi tutti, incitandoci a meglio combattere, indicandoci la via della vittoria.

Il Vostro passato laborioso ed onesto sia syrone a tutti noi, che dal Vostro esempio trarremo la fede per ricostruire la nostra Patria.

Le Vostre giovani esistenze barbamenter stroncate, saranno presto vendicate! Ed il giorno non sarà lontano, in cui tutti gli Italiani, chiamando ad alta voce i Vostri nomi e quelli di migliaia di altri Martiri, si riuniranno in una sola voce: PRESENTE!

Quel giorno tremino i traditori, perché la spada cadra spietata su loro e su tutti i servi strisciamenti, venduti all'odiatore straniero.

=====000000000000=====

=====000000000000=====

=====00000000=====

DAL PROBLEMA DEL LAVORO

ALLA UNIONE SOCIALE.

Una delle principali realizzazioni della tendenza all'associazismo, affermarsi istintiva e naturale in base alla legge di conservazione umana, è quella dell'associazione professionale, cioè di una unione fra organizzati posta in essere, in ragione diretta della qualità di lavoro esercita, al fine di tutelare organicamente i singoli interessi in relazione alle esigenze morali e materiali degli associati. Tale particolare fenomeno si ricollega direttamente al problema del lavoro, che nelle prime epoche storiche fu del tutto ignorato per la condizione sociale allora imperante a carattere tipicamente schiavista.

Borse, non come un problema di lavoro, ma come aspetto di reazione della stampa personale umana, potrebbe essere rintracciato un lontano sintomo precursore di esso, nella celebre pratica di Ienene Agrippa (a. 428 a.C.) e nell'altro esempio di emancipazione sociale della rivolta degli schiavi capitanati da Spartaco (a. 71 a.C.). Ma la discesa dei barbari, che segnò l'inizio del nuovo Evo, fece sì che quel problema rimanesse latente fino ai primi alberi del sec. XVIII, causa l'economia allora imperante e il sistema che la governava. Infatti, nelle varie forme di produzione medicevali, che si fondavano prevalentemente sul sistema dell'artigianato, l'imprenditore, in pratica, era anche operaio. Ne risultava che i mezzi di produzione assumevano un carattere peculiarmente domestico, dove l'operaio era non solo artifex, ma artista, sicché il lavoro non si limitava soltanto ad un mezzo di sussistenza, ma costituiva anche fonte di intima soddisfazione.

(continua)

Fifo

=====ccccccc

Sottoscrizione PRO' Voce
della Democrazia

Sottoscrizioni precedenti	L. 300
Americo.....	L. 100
Jan.....	L. 100
Lodovici.....	L. 100
Federico.....	L. 100
	Totali L. 700,00